



## Puglia, sexgate targato Idv Ma è una guerra a colpi di querele

Un senatore e un deputato, entrambi dell'Italia dei Valori, e una 31enne, costretta ad avere rapporti sessuali con loro in cambio di un posto di lavoro nell'ufficio legislativo del partito. Sarebbero questi gli ingredienti di un sexgate in salsa pugliese, di cui parlano delle anticipazioni del settimanale l'Espresso. Protagonisti, il senatore Stefano Pedica e il deputato Pierluigi Zazzera, che smentiscono e annunciano querela.

Il caso scoppia tre giorni fa, quando si diffonde su internet la notizia che l'ex responsabile per l'Idv dell'Osservatorio pugliese sulla legalità, Michele Cagnazzo, dimessosi dall'incarico più di un anno fa, ha denunciato alla Procura di Bari questa storia, tra sesso e politica.

«Nei confronti di Cagnazzo - fa sapere Zazzera - ho già presentato una querela penale a febbraio, quando già affermava queste cose. E una denuncia nei suoi confronti è stata presentata anche da Pedica».

La vicenda raccontata da Ca-

**L'Espresso racconta**  
«Pedica e Zazzera chiedevano sesso alla 31enne, poi candidata»

gnazzo è piuttosto circostanziata. I fatti, riporta l'Espresso, sarebbero andati avanti dall'autunno 2009 al gennaio 2010, finché la donna, non ottenendo nulla in cambio di ciò che le veniva chiesto, interruppe i rapporti, persino telefonici, con i due. Ma poi «scoprì in seguito, con somma sorpresa, di risultare tra i candidati alle elezioni regionali 2010 per la Puglia, nella lista Idv, pur non avendo mai proposto né tantomeno accettato la propria candidatura», racconta ancora Cagnazzo. Ma qui «l'unica cosa certa si difende invece Zazzera - è che Cagnazzo ha una querela penale a proprio carico. Così come appare poco chiaro perché la denuncia non è stata presentata dalla donna, ma da lui. Ho già dato mandato ai miei legali di querelarlo per la seconda volta. È un diffamatore che agisce così per vendetta, per non essere rimasto soddisfatto da questioni interne all'Idv».



## Croci celtiche alla cerimonia di Alemanno per Cecchin

Un picchetto in stile neofascista, per ricordare Francesco Cecchin. È quello che ieri ha accompagnato la cerimonia voluta dal sindaco di Roma, Gianni Alemanno, che ha intitolato il giardino di piazza Vescovio al militante del

Fronte della Gioventù ucciso 32 anni fa, a 17 anni. E per l'occasione, nei pressi della vicina sede di Forza Nuova, sono state piazzate alcune bandiere con la croce celtica e uno striscione con la scritta «onore a Francesco Cecchin».

## Mamme a cinquant'anni con l'aiuto della provetta: in Veneto si potrà col ticket

La giunta Zaia alza i limiti d'età per sottoporsi alla procreazione assistita, con gli oneri a carico del sistema sanitario pubblico. L'assessore Coletto: «Una scelta di civiltà». L'opposizione: «Ritirare subito il provvedimento».

**VIRGINIA LORI**  
ROMA  
attualita@unita.it

Si pagherà solo il ticket. E a 50 anni ci si potrà sottoporre alla fecondazione assistita, il tutto a carico del Servizio sanitario nazionale. Sarà possibile in Veneto, grazie ad una delibera regionale che ha «esteso» la possibilità di sottoporre a questi trattamenti donne cinquantenni. Una decisione presa sulla scia di un «effetto Nannini», si è subito detto, col pensiero alla cantante diventata mamma a 54 anni. E che non manca di suscitare polemiche. Ma così vuole l'assessore alla Sanità veneta, il leghista Luca Coletto - stesso partito del suo governatore, Luca Zaia - che difende a spada tratta il provvedimento che apre la strada alle mamme a 50 anni (il limite d'età per la fecondazione assistita nel pubblico finora si fermava a 43), mentre per i possibili papà l'età massima è di

### IL CASO

## Fazio: presto in vendita pillola dei 5 giorni dopo Ma Roccella smentisce

«La previsione di un test di gravidanza precoce, necessario prima dell'utilizzo della pillola dei 5 giorni dopo è la dimostrazione che tale pillola non ha un effetto abortivo ma un effetto contraccettivo». Così il ministro della Salute, Ferruccio Fazio, commenta il parere dato dal Consiglio Superiore di Sanità sulla pillola, «della quale non è stata accertata la possibilità che possa creare delle alterazioni al feto. Proprio per questo motivo è assolutamente necessario, prima dell'assunzione, che vi sia la certezza che la donna non sia incinta», ha aggiunto Fazio, annunciando - a chi gli chiedeva conto dei tempi di commercializzazione - che «la questione andrà all'esame dell'Agenzia italiana del farmaco, che dovrà aggiornare i bugiardi; successivamente il farmaco andrà in farmacia». Ma il sottosegretario alla Salute, Roccella, lo smentisce: in realtà l'iter per l'autorizzazione è complesso, «non dipende dall'Aifa ma dall'Ue, perché è stato chiesto di commercializzarla in tutta Europa».

65 anni (ma c'è un limite di tre o 4 tentativi possibili, a seconda della tecnica usata ed è necessaria una dettagliata relazione preliminare da parte di uno specialista che attesti le reali possibilità di gravidanza nella paziente).

«Una scelta di civiltà e attenta alle aspettative di molte donne», rivendica Coletto, cui dà man forte il sottosegretario alla Salute Francesca Martini, mentre dalla Federazione degli Ordini Medici si sottolinea come le chance di ottenere una gravidanza in donne over-40 siano limitate, anche se la legge 40 sulla procreazione assistita non prevede limiti di età. Ma dalle fila dell'opposizione, in Regione, c'è chi chiede a gran voce il ritiro immediato del provvedimento e la stessa Federazione italiana delle società scientifiche della riproduzione esprime disappunto: «mentre tutte le Regioni stanno coordinandosi per fissare un'età massima di 43 anni per tutta l'Italia, la giunta della Regione Veneto assume una decisione, anche contro il parere dei propri tecnici, che può essere spiegata solo da una assoluta ignoranza della materia o da un atteggiamento demagogico».

Dalla vicepresidente dell'associazione Coscioni, Filomena Gallo, invece, arriva un incoraggiamento all'iniziativa veneta. «Mi auguro che altre regioni seguano questa scelta. Attualmente - osserva Filomena Gallo - le donne di 42 anni devono subire limiti illegittimi per l'accesso alla fecondazione assistita in strutture pubbliche come a Reggio Emilia o a Milano».